

AL TEATRO ALFIERI. IL PREMIO "ASTI D'APPELLO" HA RIMESSO IN GARA DOMENICA SERA I SECONDI E TERZI CLASSIFICATI NEI MAGGIORI RICONOSCIMENTI

L'Avvocato e i giudici dei libri: ad Asti vincono le donne

Paolo Conte ha premiato, ex aequo, Dunja Badnjevic ed Elena Loewenthal

DI ALDO GAMBA

Gli otto scrittori partecipanti al Premio Asti d'Appello (mancava la francese Delphine De Vigan, impossibilitata a partecipare) hanno perorato, chi sul serio chi per gioco, la causa del proprio libro nel corso di un breve intervento di fronte alla giuria togata, formata da Paolo Borgna, Carlo Federico Grosso, Marcello Maddalena, Carlo Nordio e Luciano Violante. Prima a prendere la parola è stata **Dunja Badnjevic** (autrice di "L'isola nuda", Bollati Borignhieri, poi vincitrice ex aequo): "Succede di rado, ma può succedere, a me è capitato, di perdere il proprio paese. Non ho più il mio paese, e

questo ho raccontato nel mio libro, le vicende di mio padre, collaboratore di Tito e poi arrestato per motivi politici". **Paola Capriolo** ("Il pianista muto", Bompiani): "Sono da sempre appassionata della musica come tema letterario. Amo le storie che hanno una zona buia. Mi sono ispirata ad un fatto di cronaca, il ritrovamento in Inghilterra di uno sconosciuto che non parlava ma sapeva suonare il piano". Simpaticamente sopra le righe il debuttante **Cristian Frascella** ("Mia sorella è una foca monaca", Fazi): "I premi. Se vinci dici che contano, se perdi dici che non contano niente. Voglio vincere, non solo per i soldi, ma per conquistare l'immortalità". Ma nel pomeriggio alla conferenza stampa aveva anche detto di essere stato scippato di due premi, il Campiello opera prima ed il Viareggio ("Lo

sapevano tutti che avevo vinto io"). **Elena Loewenthal**, poi vincitrice ex aequo ("Conta le stelle, se puoi", Einaudi): "Ho scritto una fiaba, la storia di una ragazza ebraica che se ne va da Fossano per cercare fortuna a Torino. Ho commesso due delitti: ho fatto morire Mussolini nel 1924 e ho ucciso la storia vera, la guerra e le leggi razziali, per inventarne un'altra. Un libro di nostalgia e speranza, di non rassegnazione. Nessuno ha messo sulla terra i miei antenati per farli morire nei forni crematori". "Un libro, violento, sfrontato, maleducato, a volte volgare a volte poetico. Un libro deve dare emozioni - così **Massimo Lugli** ha presentato il suo "L'istinto del lupo" (Newton Compton) - e qui il tema dominante è l'amore, per gli uomini, gli animali, la vita". **Letizia Muratori** ("Il giorno dell'indipendenza",

: Adelphi): "Sono sempre andata fuori tema. Cercare le cose dove credi che siano non è l'unico modo per trovarle. Il libro è la storia di due persone che cercano una prova d'appello". **Antonio Scurati** ("Il bambino che sognava la fine del mondo", Bompiani) ha citato Nietzsche, per dire: "Il libro tratta della nostra raggellata, immotivata paura di vivere. Siamo i più protetti, ricchi, longevi, sicuri eppure siamo i più spaventati. La prova è l'infedeltà della nostra generazione, la paura che abbiamo di diventare genitori". Ancora un intervento fuori dal coro, quello di **Andrea Vitali** ("Almeno il cappello", Garzanti): "Per vincere certi premi ho fatto di tutto, anche comprami due vestiti nuovi, che oggi non indosso perché li ho rivenduti non sapendo di dover venire qui". E ha citato Fiorello: "Chi siamo noi per decidere chi è Dolce e chi Gabbana?"

A quarant'anni da Italo Calvino

Elena Loewenthal ("Conta le stelle se puoi", Einaudi) e Dunja Badnjevic ("L'isola nuda", Bollati Borignhieri) sono le vincitrici della prima edizione del rinato Premio Asti d'Appello, succedendo così, a quarant'anni di distanza, a Italo Calvino vincitore dell'ultima edizione nel 1968 con "Le Cosmocomiche". La serata, condotta da Bruno Gambarotta in un Teatro Alfieri gremito è corsa via veloce: nessun discorso ufficiale, tranne un breve saluto del presidente della Biblioteca Astense Ottavio Coffano; una rapida "perorazione" degli otto scrittori ai giudici togati presenti sul palcoscenico (ne diamo conto in altro articolo); un'altrettanto rapida consultazione dei giudici, mentre Bruno

Gambarotta deliziava il pubblico con divertenti aneddoti della sua adolescenza astigiana. Quindi Paolo Conte, presidente di giuria, ha letto il verdetto (al voto dei giudici togati si è aggiunto quello degli Amici del Premio Asti d'Appello), che ha premiato le due scrittrici. A seguire il concerto del grande violinista Salvatore Accardo, accompagnato al pianoforte da Laura Mancini. Il duo ha eseguito una Sonata di Mozart, una di Debussy e tre Capricci di Paganini, nella versione di Szymanowski. Accardo ha offerto ancora una volta una prova maiuscola, scatenando l'entusiasmo del pubblico, a cui il duo ha risposto con due straordinari bis.

NEL POMERIGGIO. UN INCONTRO CON GLI AUTORI ALLA FONDAZIONE CRASTI HA ANTICIPATO LA SERATA A TEATRO

Conte: adesso il Premio abbia continuità e sia temuto

“Scrivere un romanzo? Mi viene l'inizio e la fine. Ma tutto quello che sta in mezzo ...”

Nel pomeriggio di domenica gli otto scrittori in lizza per il Premio Asti d'Appello hanno incontrato i giornalisti nel corso di una conferenza stampa condotta dal direttore artistico di *Passepartout*, il giornalista Alberto Sinigaglia e con l'intervento di Paolo Conte, presidente della giuria, e di Bruno Gambarotta, presentatore della serata. Clima disteso, lontano da quello dei grandi premi

letterari dove, a dire degli stessi scrittori, l'ambiente è ben più surriscaldato. Tutti gli autori hanno detto che i premi letterari sono importanti, che Asti è una bella città, che l'accoglienza è stata magnifica, che qui si mangia e si beve bene, e che mettersi in gioco in un premio "d'appello" è quanto mai stimolante. E tutti hanno dato un breve saggio di quella "perorazione" a favore del proprio libro che avrebbero poi ripetuto in forma ampliata la sera di fronte alla giuria togata. Sinigaglia ha anche aggiunto che lo scopo del premio è quello di fare del bene ai libri, di promuovere la lettura in

una regione "che - ha detto - ultimamente ha accusato un grande vuoto in questo settore".

Con molta modestia Paolo Conte ha così esordito: "Il mio merito è solo quello di aver ricordato che ad Asti tanti anni fa esisteva questo premio. Poi ha fatto tutto la Biblioteca Astense. Vorrei che il premio avesse ora continuità, diventasse un giudizio temuto, non un contentino". E ad una domanda di Antonio Scurati su quale sia il suo giudizio sulla letteratura italiana di oggi ha aggiunto: "Scrivere un romanzo è difficilissimo. Io ci ho provato, mi veniva bene l'inizio, forse anche il finale,

ma tutto quello che sta in mezzo..." "La mia impressione - ha concluso - è che il livello attuale sia molto, molto alto". E ha affermato di amare il poeta Seferis, Piero Chiara e Kipling. Bruno Gambarotta ha ironicamente commentato: "Mi sto inventando un nuovo mestiere; è già il terzo premio letterario che presento". Una domanda anche per

Ottavio Coffano, presidente della Biblioteca: perché una giuria di magistrati? "Per eliminare - ha riposto Coffano - ogni sospetto di condizionamento e di manipolazione".

a.g.



BADNJEVIC

"Ho perso un Paese. E un padre, che fu arrestato per aver collaborato con Tito"

LOEWENTHAL

"Ho ucciso Mussolini, ho immaginato una fiaba, una storia diversa per gli ebrei"

IL MEASTRO E GLI SCRITTORI.

Paolo Conte con i candidati al Premio "Asti d'Appello": Da sinistra in basso in senso antiorario: Elena Loewenthal, Dunja Badnjevic, Paola Capriolo, Letizia Muratori, Antonio Scurati, Cristian Frascella, Conte, Massimo Lugli e Andrea Vitali. Mancava la francese Delphine De Vigan, impossibilitata a partecipare. (Foto Ago)



PAOLO CONTE E LE VINCITRICI. Il musicista e cantautore che da tempo proponeva di riprendere il Premio "Asti d'Appello", tra le vincitrici di domenica, Elena Loewenthal ("Conta le stelle, se puoi", Einaudi) e Dunja Badnjevic ("L'isola nuda", Boliati Borighieri).

IL VIOLINO DI ACCARDO. Alla fine della cerimonia l'applauditissimo concerto del violinista Salvatore Accardo accompagnato al pianoforte da Laura Mancini. (Foto Ago)



BRUNO GAMBAROTTA E GLI OTTO SCRITTORI. L'astigiano ha introdotto le "perorazioni" degli otto scrittori presenti davanti a pubblico e giurati.



LA SERATA. Grande attenzione in platea e sui palchi al Teatro Alfieri. Anche le telecamere della Rai.



I MAGISTRATI ASCOLTANO I CANDIDATI. Paolo Borgna, Carlo Federico Grosso, Marcello Maddalena, Carlo Nordio e Luciano Violante.

